

A dì XIII octubrio. In còleio. Vene sier Hironimo da cha' da Pexaro, di sier Beneto, procurator, capetanio zeneral di mar, con molti soi parenti, supplicando, per esser inverno, e suo padre non si sentir; e, restando fuori, saria con pocho numero di galie, e con pocho honor di la Signoria nostra, perhò si metti la parte di disarmarlo, oferendosi in ogni tempo ritornar a servir. Li fo risposo, si conseria.

Vene il legato dil papa, pregando la Signoria, li desse letere patente a tutti soi, non se impazi contra il ducha Valentino, nostro fiol, dil qual si ha la protezione, nominandolo ducha di Romagna. Li fo risposo si vederà, et asse za fato con letere a Ravena. *Item*, presentò la bolla di l'abatia di Mozo al cardinal Capaze, voria il possesso, qual l'è 'buta per renonzia dil prothonotario Prioli.

Vene do messi dil conte di Pitiano, governador nostro, con Piero di Bibiena, suo secretario, pregando, fusse posto la parte di dar il possesso di l'arvescova' di Nichosia, à 'buto suo fiol, domino Aldrovandino, justa il voler di la Signoria nostra. Risposo, si farà.

Fo leto molte letere di rectori, non da conto; et fo commesso la cura dil serar le rote dil Polesene a sier Zuan Paulo Gradenigo, rector di Ruigo, e serito a sier Andrea Venier torni a Padoa.

Di Napoli di Romania, di sier Marco Pizamano e sier Marco Zen, rectori di Napoli. Di successi di quelle cosse; voriano aver una fusta de li; de formenti è assa' abundantia, val lire quatro il ster. *Item*, di stratioti et fanti.

Da poi disnar fo gran conseio per li inquisitori, ma non se reduce il numero, adeo fo licentiatò, et la Signoria rimase a dar audientia.

A dì 14 octubrio. In colegio. Vene l' orator di Franza, mostrò alcuni avisi abuti di Roma di l' orator dil roi, monsignor di Renes, e nove di Reame e di Milan, dil governador e senato regio.

Vene il legato dil papa, con uno orator dil ducha Valentino, nome don Michiel Ermolino, suo auditor e consier, e, presentato la letera di credenza, expose *sapientissime*, ringraziando la Signoria, non aversi impazato contra queste novità di San Leo; spera castigarli; si oferisse perpetuo servitor, et *alia verba*.

Da Milan, dil secretario, di 9. Comme erano erano venute letere dil roy al gran maistro, mandì 500 lanze a l'impresa di Bologna a ogni richiesta dil ducha Valentino. *Item*, si aspetta li a Milan uno orator di fiorentini, vien per star li fermo.

Di Ferrara, dil vicedomino, di 12. Come è stà fato li le cride: Chi vol danari si scrivi; e il ducha dà a Valentino li soi balestrieri contra il ducha di Urbin o ver quel stato, e non contra Bologna; e il nontio di Valentino è pur li a Ferrara. Da Faenza à, le porte di la terra si tien serade; manda un capitolo di nove, abute di Romagna, di successi.

Da Ravena, di XI, hore una di note. Come li soi messi mandono, non sono zonti; manda la copia de una letera scrive il ducha a li antiani di Bertonoro. *Item*, eri zonse li sier Hironimo Bragadin, fo di sier Andrea, vien di Napoli, passà per il stato di Urbin con pericolo, conferma il tutto; e cussi per merchadanti vien di la fiera di Rechanati. Dicono, in Pexaro era certo remor, e li foraussiti, intrati, vendeno il suo. La massa fassi a Rimano di le zente, voleno poi passar a Urbin. Il ducha è pur a Ymola; à fato ricolta di bon numero di zente paesane; zonti li messi aviserano.

Dil conte di Soiano, a li rectori di Ravena, data a dì X, a Soiano. Comme uno è venuto, 168* parti eri, e vete dar la bataia a la rocha di Urbin; durò 8 hore, a hore 22 l'haveno. Era dentro 18 spagnoli, qualli fonno taiati a pezi XV, et 3 impichati a li merli, e cridano: Feltre! ducha Guido; e il resto dil stato fa novità. Mancha haver la rocha di Cai e Fossibrunno, ma è preso el zirone, zoè la prima forteza. Ozi si dovea dar la bataia a la rocha di Cai. El cardinal Borgia è a Rimano, e missier Remiro verso Pexaro.

Copia de una letera dil ducha Valentino, scritta a quelli di Bertonoro.

Dux Romandiolæ Urbiniq̄ ac Hadriæ princeps, dominus Plumbini, dilectis nostris salutem.

Li vilani di San Leo, portando legni in dito loco, induti di cupiditate di nova preda, hanno preso lo castelano e tolto la rocha; e, per esser San Leo capo di Monte Feltro, le castella circumvicine sono rebellate; e perchè forsi Guido Ubaldo, con fingere haver ajuto da qualche potentato, voria andar là, pertanto ve comandemo, per quanto haveti caro la gracia nostra, faciati piare e guardare li passi con armati, e tutti quelli passerano farli menare al nostro comissario, e, faciandone resistentia, amazarli. Non sa Guido Ubaldo la bona intelligentia è tra la santità dil papa e lo christianissimo re di Franza e li altri potentati e nui, et *multa alia verba, sed de*